

Homesick, con lo sguardo israeliano di Iris Erez

Scritto da Stefania Zeponi - Krapp's Last Post (www.klpteatro.it)
Giovedì 08 Settembre 2011 14:24



[Adriatico Mediterraneo](#) è un festival sulle rive dell'Adriatico che, tra fine agosto e inizio settembre, lancia un ponte fra le diverse culture che si affacciano su questo mare, rendendo Ancona luogo di incontro, scambio e interazione.

All'interno del festival di quest'anno, conclusosi domenica scorsa, la sezione 'Sguardi su Israele' ha portato come pregevole regalo, direttamente da [B.Motion](#) di Bassano del Grappa, 'Homesick', ultima produzione di **Iris Erez**, danzatrice israeliana indipendente, collaboratrice di numerosi coreografi tra cui **Yasmeen Godder**, nella cui compagnia è rimasta per sette anni.

In Italia ha presentato così un lavoro perfettamente strutturato, in un crescendo avvolgente che traccia incontri e abbandoni, scambi e chiusure, aperture e 'rintanamenti'.

Si cerca la casa in 'Homesick', intesa come posto dove abitare ma anche di luogo del sé; e nel cercarla si incontra l'altro da noi, cercato e sfuggito, che contamina entrandoci dentro e lasciando parte del suo sentire. Veniamo modificati, in qualche maniera perfino stravolti, pur rimanendo forse uguali: ecco allora quella fragilità del luogo che rivendichiamo come nostro accompagnarsi alla fragilità personale, per la quale rimaniamo stranieri nella vicinanza.

La 'casa' è esemplificata allora da uno strato di cartone ondulato che copre il pavimento, superficie su cui muoversi, sotto cui nascondersi, dai cui strappi emergere, i cui pezzi portare con sé rivendicandone il possesso, come si portano appresso i ricordi e il nostro sentire, ultimo baluardo di difesa per affermarci tra stranieri che non ri-conosciamo; ma un cartone che è anche presenza ingombrante tra i piedi dei danzatori, che rimanda al fastidio dei luoghi affollati, dove è difficile muoversi e ritrovarsi, paesaggio sempre mutevole e invadente, che mano a mano si degrada frantumandosi.

Homesick, con lo sguardo israeliano di Iris Erez

Scritto da Stefania Zepponi - Krapp's Last Post (www.klpteatro.it)

Giovedì 08 Settembre 2011 14:24

E in parallelo si frantumano anche le tipicità dei singoli, che la vicinanza impegna in una lotta di sopravvivenza. I danzatori si infilano l'uno nella maglia dell'altro, in un trasferimento continuo di identità che crea spaesamento, un non riconoscersi e perdersi. Ma c'è tuttavia una sorta di intimità in questo scambio di maglie, che spesso è anche il muoversi dentro lo stesso indumento. I danzatori appaiono in una condizione di lotta per non essere cancellati, inglobati, ma questa lotta non è fatta da lontano, delegando il contrasto a elementi neutri, i danzatori sono quindi costretti a odorare ognuno il sudore dell'altro, a mettersi letteralmente nei panni altrui. Ed è qui che la sfera personale diventa politica, ed entra in campo prepotentemente una realtà in cui due popoli e due nazioni condividono lo stesso luogo, contendendosi per poterlo chiamare - ognuno - "casa?", e lì affermare la propria identità.

Anche il finale assume una valenza politica: due danzatori raccolgono intorno a sé il terreno/cartone tormentato, frammentato, ridotto a brandelli, in un ultimo gesto di possesso; ma questo raccogliere trasforma il cartone in bellissimi e ricchissimi abiti, ed è come una pace che, improvvisa, arriva a distendere dopo tanto lottare, una pacificazione in cui si può trovare una forma e un senso del vivere. Il movimento rallenta, il tempo si addensa, l'immagine si fissa.

Gli applausi esplodono spontanei dopo tanta tensione e rendono merito a una danza che sa emozionare, sempre viva, così realmente assunta dai corpi dei danzatori da riuscire ad allontanarsi in maniera totale dai codici per diventare espressione vera dell'essere.

HOMESICK

coreografia: Iris Erez

danzatori-creatori: Asaf Aharonson, Ofir Yudilevitch, Tami Lebovits

sound designer: Reckless Feet

costume Designer: Inbal Lieblich and Tamar Levit

stage Designer: Hilla Ben-Ari

luci: Tamar Or

produzione: Alon Schwabe

in collaborazione con Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Israele

durata: 40'

applausi del pubblico: 4'

Visto ad Ancona, Teatro Studio alla Mole, il 28 agosto 2011

